La valutazione partecipata nei Centri diurni di salute mentale: l'esperienza romana

Antonella Rissotto, Luca Giachi, Raffaella Pocobello, Mariangela Spera e Federica Letizia

Evaluation Research Group

progetti.cd@istc.cnr.it

1. Principi

I principi che sono alla base del progetto di "Valutazione dei Centri Diurni di Psichiatria del Comune di Roma" nascono dal confronto fra i ricercatori dell'Istituto di Scienze e Tecnologie (ISTC) del CNR ed i tecnici del V Dipartimento impegnati nella gestione e coordinamento dei Centri Diurni.
Secondo tali principi, la valutazione nel settore delle politiche sociali non può assumere acriticamente gli stessi connotati tipici di altri comparti. Essa deve adottare una metodologia innovativa e partecipata ed essere riferita in modo specifico al sistema dei servizi e degli interventi socio sanitari e dei Centri diurni in particolare. Si intende promuovere una adozione critica dell'indagine valutativa. Per questo occorre individuare e riflettere sui limiti della valutazione in ambito psichiatrico e su quelli degli strumenti e metodi adottati.
Un elemento chiave del progetto è l'affermazione di una prassi condivisa e di una mentalità autovalutativa dei processi e dei risultati di precedenti progetti. Questa diventerà una condizione per l'avvio di nuove progettualità all'interno dei servizi

2. I Centri diurni per la salute mentale

L'Italia è la prima nazione al mondo che ha formalmente condannato ed eliminato le istituzioni totali in campo psichiatrico. Per questo dal 1978 con l'introduzione delle legge Basaglia i servizi di salute mentale hanno sperimentato e applicato metodi alternativi di presa in carico finalizzati all'inclusione sociale, all'inserimento lavorativo e alla restituzione dei diritti di cittadinanza.
I Centri diurni di salute mentale sono quindi servizi sanitari integrati alla rete dei servizi psichiatrici, in cui si svolgono sia attività terapeutico- riabilitative, che attività di preformazione lavorativa. Le attività del Centro diurno dovrebbero in modo specifico favorire processi di inclusione sociale, agendo sia sul recupero e riabilitazione dell'utente, sia favorendone l'integrazione nel territorio, anche lottando contro lo stigma sociale.
In quest'ottica la "cura" è intrinsecamente collegata al pieno godimento dei diritti di cittadinanza da parte della persona con esperienza di disagio psichico.
Negli ultimi dieci anni sono stati aperti a Roma 24 centri di salute mentale, anche per la volontà politica del Comune di Roma che finanzia molte delle attività e che ha commissionato questa ricerca di valutazione all'ISTC proprio per rilanciare i Centri diurni in un momento di apparente difficoltà e stasi.

3. Obiettivi

Il progetto di valutazione si pone due obiettivi generali:
acquisizione di conoscenze riguardanti il funzionamento e l'organizzazione dei Centri diurni;
promozione della qualità dei Centri diurni di salute mentale.
Questo ha richiesto l'avvio di un processo culturale, che coinvolge innanzitutto gli attori impegnati nella gestione dei Centri, ma anche il mondo della ricerca e il territorio più in generale. Per questo si è intrapreso un percorso di riflessione riguardante dimensioni diverse inerenti il ruolo sociale di questi servizi e i saperi professionali coinvolti. Occorre inoltre, motivare, valorizzare e formare le risorse umane che operano nei Centri, promuovendo una riflessione sulla qualità del servizio, sui mandati taciti (mission percepita, condivisa, attuata); la rappresentazione del proprio operato, le conoscenze acquisite, la costruzione di nuovo sapere.
Gli obiettivi del progetto implicano anche il coinvolgimento attivo di tutti gli attori dei Centri diurni a partire dagli utenti.
La realizzazione di queste finalità ha richiesto l'avvio di due percorsi complementari ed integrati. Uno di tipo conoscitivo e uno di autovalutazione con la collaborazione degli operatori.

4. Metodologia

L'approccio adottato per la realizzazione del progetto per la "Valutazione dei Centri Diurni di Psichiatria del Comune di Roma" ha tenuto conto degli orientamenti che seguono:
coinvolgimento diretto degli attori implicati nel progetto, a partire dai tecnici del V Dipartimento e dagli operatori dei Centri diurni di psichiatria, per la condivisione degli obiettivi, degli strumenti e della metodologia durante tutte le fasi del progetto;
adozione di approcci diversificati, che tengano conto dei punti di vista del committente, degli utenti, dei tecnici delle ASL e degli operatori del Terzo settore coinvolti nei Centri diurni;
promozione della partecipazione di utenti e familiari;
valorizzazione e formazione delle risorse umane, in particolare di quelle direttamente impegnate nei Centri diurni;
utilizzo di strumenti adatti allo studio dell'implicito al fine di rilevare eventuali ambiguità nei mandati taciti e nelle rappresentazioni sociali;
produzione di un insieme di strumenti atti a promuovere l'adozione autonoma, da parte dei tecnici del V Dipartimento e degli operatori dei Centri diurni, di attività di documentazione e valutazione.

5. Primi risultati

La ricerca ha messo in evidenza i diversi punti di vista dei soggetti coinvolti nei Centri diurni: attraverso la valutazione partecipata sono emerse diverse concezioni, spesso in forte in contraddizione fra loro, concernenti la qualità, gli scopi e le rappresentazioni sociali di questi servizi.

Punti di vista sulla qualità:
Tutti i gruppi sottolineano l'importanza dell'adeguatezza degli spazi e delle risorse, tuttavia esistono delle specificità dei punti di vista sulla qualità dei centri diurni.
Mentre gli utenti sottolineano l'importanza dell'apertura verso l'esterno, verso la società quale elemento indispensabile per la qualità, i familiari si focalizzano maggiormente sulla continuità dell'assistenza agli utenti e sul sostegno per l'inserimento lavorativo. Per quanto riguarda gli operatori, emergono concezioni contraddittorie e confuse su aspetti rilevanti della riabilitazione, come il significato di recovery e cura.

Valutazione e partecipazione:
I primi risultati in questo senso si riferiscono principalmente alla diminuzione della diffidenza verso la valutazione da parte di tutti gli attori sociali e alla loro partecipazione efficace ed attiva al lavoro svolto. Entrambi questi atteggiamenti fanno ipotizzare che esista un terreno particolarmente fertile per future discussioni e confronti.

Valutazione e rappresentazioni sociali:
Attraverso lo studio delle associazioni libere evocate a partire dallo stimolo "Centro diurno" è emerso che esistono significative differenze nelle rappresentazioni dei diversi attori sociali. Tuttavia gli scopi della cura e della riabilitazione risultano condivisi e centrali nella rappresentazione di questo servizio. Allo stesso tempo, la cura e la riabilitazione costituiscono temi particolarmente densi di conflitti istituzionali, confusioni ed ambiguità tra servizi, attori sociali e figure professionali. Questo potrebbe spiegare alcune situazioni disfunzionali e malesseri agiti nei Centri.